



Messaggio del 25 novembre 2008:

“Cari figli, anche oggi vi invito in questo tempo di grazia a pregare affinché il piccolo Gesù possa nascere nel vostro cuore. Lui che è la sola pace doni attraverso di voi la pace al mondo intero. Per questo, figlioli, pregate senza sosta per questo mondo turbolento senza speranza affinché voi diventiate testimoni della pace per tutti. Sia la speranza a scorrere nei vostri cuori come un fiume di grazia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Perché nasca la Speranza

In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Così dice Gesù ai suoi (Gv 14,20) e quel giorno è il tempo dell'azione dello Spirito di Verità che Gesù ha promesso a chi osserverà i Suoi comandamenti (Gv 14,15-17). E Paolo: Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (Gal 2,20). E Maria: **Cari figli, anche oggi vi invito in questo tempo di grazia a pregare affinché il piccolo Gesù possa nascere nel vostro cuore.** Questo è il mistero nascosto da secoli e generazioni... cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1,26-27). L'incarnazione di Gesù, la Sua nascita nell'uomo, rivela che l'uomo può contenere Dio.

Ora non c'è più separazione fra uomo e Dio: la creatura è riconciliata al suo Creatore. Ora non c'è più distanza fra l'uomo e Dio: Dio è nell'uomo. Ora la Rivelazione è completa, è definitiva. Ora tocca a noi accoglierla in pienezza ed in tutta la sua portata, senza adattarla a noi ma anzi consentendo allo Spirito di plasmarci in Essa. Non basta dirsi figli: occorre essere figli, vivere da figli. Non basta neanche imitare Gesù: occorre lasciarsi vivere da Gesù, essere figli nel Figlio. Non bastano le nostre umane capacità: occorre la vita sacramentale. I Sacramenti sono un aiuto insostituibile ma vanno vissuti: non basta riceverli. Sono il frutto del sacrificio redentore di Gesù in Croce ma occorre lasciarsi nutrire da questo frutto, custodirne in cuore e nell'anima i semi fino a loro sbocciare e crescere e maturare in pianta di Vita eterna.

Allora Gesù sarà vivo in noi e Lo porteremo ovunque saremo noi, senza sforzi, senza artifici, in modo del tutto semplice e naturale, come il respiro che respiriamo, come i palpiti che non avvertiamo ma che ci tengono in vita. Preghiamo con Maria, invitiamola a pregare con noi, affinché veramente, concretamente **Gesù possa nascere nei nostri cuori.** Siamo sporchi? Non importa: la Mamma ci pulirà, ci rimetterà in ordine, ci renderà idonei a compiere quanto ci chiede; basta che noi lo vogliamo



NEL CUORE DELL'ANNO PAOLINO

“San Paolo aveva compreso che essere giusto vuol semplicemente dire essere con Cristo e in Cristo. E questo basta. Non sono più necessarie altre osservanze... La fede è guardare Cristo, affidarsi a Cristo, attaccarsi a Cristo, conformarsi a Cristo, alla sua vita. E la forma, la vita di Cristo, è l'amore”.

Benedetto XVI

veramente, che lo desideriamo ardentemente. E come possiamo non desiderarlo? La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (Rom 8, 19) e Maria ci sollecita perché Gesù, **che è la sola pace, doni attraverso di noi la pace al mondo intero.** Non è un compito stupendo? Anzi, molto di più: è un compito divino e possiamo compierlo solo se Gesù vive in noi. Ma questo è il desiderio di Maria, di Gesù, dello stesso Padre, questo è quello che lo Spirito attende di compiere in noi e lo compirà *divinamente* non appena noi daremo il nostro libero consenso. Cosa aspettiamo?

Preghiamo senza sosta per questo mondo turbolento senza speranza. La preghiera incessante, la preghiera insistente commuove Dio, quasi Lo forza a concedere la grazia richiesta. Dilatiamo la nostra preghiera dalla cerchia ristretta delle nostre amicizie al mondo intero, facciamoci **testimoni della pace per tutti. Il mondo è turbolento e senza speranza.** Attende da noi la pace, quella pace che solo Lui può donarci, quella pace che non esiste fuori di Lui. Quella pace che è fine di ogni turbolenza perché riposo in Dio, vita in Lui. **Sia la speranza a scorrere nei nostri cuori come un fiume di grazia** che risani e rigeneri tutto ciò che lambisce (cfr Ez 47, 1-12).

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 dicembre 2008:

“Cari figli, correte, lavorate, raccogliete, ma senza benedizione. Voi non pregate! Oggi vi invito a fermarvi davanti al presepe e a meditare su Gesù che anche oggi vi do, affinché vi benedica e vi aiuti a comprendere che senza di Lui non avete futuro. Perciò, figlioli, abbandonate le vostre vite nelle mani di Gesù affinché Lui vi guidi e vi protegga da ogni male. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Senza Gesù non avete futuro

Benedire è un'azione divina che dà la vita e di cui il Padre è la sorgente... Dall'inizio alla fine dei tempi, tutta l'opera di Dio è benedizione (Catechismo della Chiesa Cattolica, tesi 1078 e 1079).

Implorare la benedizione divina su qualcuno o qualcosa vuol dire esporlo alla Vita, vuol dire orientarlo alla pienezza di vita che viene dal Padre. **Cari figli, correte, lavorate, raccogliete ma senza benedizione.** In queste parole c'è l'amarrezza della Madre consapevole che senza benedizione il frutto non è adeguato alla fatica, la vita è un cieco, frenetico agitarsi che consuma più di quanto produce, distrugge più di quanto edifica.

Risucchiati da un sempre più vorticoso presente, perdiamo il senso del trascendente; ci appiattiamo sull'attimo presente dimentichi del passato, disinteressati al futuro. Ci sfugge l'essenza profonda di ciò che siamo, l'importanza di ciò che facciamo, di ciò che vediamo, di ciò che tocchiamo, di ciò che desideriamo. Stiamo perdendo il senso delle cose, delle nostre stesse azioni, di ciò che è bene e di ciò che è male. *Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica...* (Dt 30, 15 - 16).

Non si può entrare nella Vita senza la benedizione di Dio; l'alternativa alla benedizione è la maledizione (Dt 11, 26 - 28). Non possiamo vivere senza di Lui, senza *comunicare con Lui*, cioè senza pregare. *Pregate incessantemente* ci ammonisce Paolo (1 Ts 5, 17). Ma: **Voi non pregate!**, ci dice Maria. E “non pregare” significa non prestare attenzione a Dio, non rivolgersi a Lui, non comunicare con Lui; in altre parole significa escluderlo dalla nostra vita o, ciò che è lo stesso, escluderci dalla Sua Vita, vivere senza **futuro come l'erba che al mattino fiorisce e alla sera è falciata** (cfr Sal 89 (90)).

Oggi vi invito a fermarvi davanti al presepe e a meditare su Gesù che anche oggi vi do, affinché vi benedica e vi aiuti a comprendere che senza di Lui non avete

NELL'ANNO DEDICATO A SAN PAOLO

te futuro. Prendiamo in seria considerazione questo invito. Anzitutto il **presepe**: questo semplice, umile, stupendo omaggio a Gesù e Maria promosso da san Francesco d'Assisi a Greccio nel 1223, ancora oggi espressione di fede e di preghiera del popolo cattolico; Maria ci invita a **fermarsi** davanti ad esso. Per coglierne il senso profondo, per farne strumento di preghiera, non basta passarvi frettolosamente davanti; occorre **fermarsi davanti al presepe**. Occorre registrare ciò che esprime, coglierne il messaggio, entrare nell'Evento.

Vi invito a meditare su Gesù che anche oggi vi do, ci dice Maria; non solo il ricordo storico dell'Evento ma il suo rinnovarsi oggi. Anche oggi Maria ci dona Gesù. Non ci dona un ricordo, ci dona Gesù: possiamo rifiutarlo o accoglierlo; ma se Lo accogliamo, dobbiamo accoglierlo così come Egli è. Non un'idea, un programma, una regola, ma Dio-Uomo, Dio che viene nell'uomo, Dio che viene in te, in me, per vivere in ciascuno di noi. La Sua Presenza in noi è la più grande, stabile, definitiva Sua benedizione; rifiutare questa Presenza significa rifiutare la Vita; **senza di Lui non abbiamo futuro, senza di Lui non possiamo fare nulla** (Gv 15, 5b). *Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria* (Offertorio della S. Messa della notte di Natale). *Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (Gal 2, 20). **Perciò, figlioli, abbandonate le vostre vite nelle mani di Gesù affinché Lui vi guidi e vi protegga da ogni male.** N.Q.

Brevemente

◆ **Saranno un milione le Bibbie** distribuite in questo nuovo anno dalla comunità ecumenica internazionale di Taizé, attraverso l' **"Operazione speranza"**. È "un segno di amore e di comunione per il popolo di Cina", ha detto il Priore della comunità, frater Alois.

◆ **"L'uomo non vive di solo pane!"**, avvertono i Vescovi francesi in un documento che contesta il disegno di legge sul lavoro domenicale. Per i cristiani, soprattutto, la domenica è il giorno di riposo e anche della liberazione dal male mediante la risurrezione di Cristo. "L'assemblea domenicale celebra con anticipo il 'banchetto celeste' e la speranza del ritorno del Signore. La Messa domenicale esprime allo stesso tempo il senso e il fine della vita dei cristiani", spiega il documento.

◆ **"Combattere la povertà, costruire la pace"** è il tema della **Giornata Mondiale della Pace**. Nel suo messaggio Papa ha spiegato che esiste: "Da una parte la povertà scelta e proposta da Gesù, dall'altra la povertà da combattere per rendere il mondo più giusto e solidale". Infatti, "C'è una povertà, un'indigenza, che Dio non vuole e che va 'combattuta'. Per porre fine a questa povertà ingiusta, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti, occorre riscoprire due valori evangelici e al tempo stesso universali: la **sobrietà e la solidarietà**". In pratica, "non si può combattere efficacemente la miseria, se non si riduce il dislivello tra chi spreca il superfluo e chi manca persino del necessario".

Continua a suscitare vivo interesse l'anno dedicato alla figura di San Paolo e alla sua opera che, come sappiamo, costituisce uno dei fondamenti biblici sul quale poggia la Chiesa e, in genere, il cammino di ogni cristiano. Un po' ovunque si moltiplicano iniziative che mirano ad approfondire la conoscenza dell'Apostolo delle genti e dell'eredità da lui lasciata: un patrimonio ricchissimo dal quale trarre continuamente insegnamento ed esempio.

Ma soprattutto è in occasione dell'**anniversario della sua conversione, il 25 gennaio** - data che chiude anche il tradizionale *Ottavario* di preghiera per l'unità dei cristiani - che la Basilica romana di San Paolo sarà particolarmente popolata. Da tutto il mondo, infatti, confluiranno i rappresentanti ufficiali delle diverse confessioni cristiane per la celebrazione dei Vespri solenni presieduti da Papa Benedetto XVI.

Nella sua predicazione di questi ultimi mesi, il Santo Padre non manca mai di citare brani tratti dalle lettere paoline, a testimonianza della completezza del pensiero di Paolo e della portata universale del suo messaggio. Riportiamo, in sintesi, alcune sue considerazioni riguardanti due temi cari a San Paolo: **la seconda venuta di Cristo e l'evangelizzazione**.

"Non temete la venuta del Signore!"

"Di fronte alla parusia, cioè dell'ultimo avvento di Gesù, **i cristiani devono avere tre atteggiamenti**: assenza di timore, speranza e fiducia nella misericordia divina", spiega il Santo Padre.

In primo luogo, uno degli effetti essenziali della predicazione cristiana nel mondo antico, come anche in quello pagano attuale, era la libertà dalla paura, "la paura degli spiriti, dei poteri nefasti che ci minacciano. Cristo vive, ha vinto la morte e ha vinto tutti questi poteri. In questa certezza, in questa libertà, in questa gioia viviamo. Questo è il primo aspetto del nostro vivere riguardo al futuro".

In secondo luogo, ha aggiunto, **"in Cristo il mondo futuro è già cominciato**, questo dà anche certezza della speranza. Senza Cristo, anche oggi per il mondo il futuro è buio, **c'è tanta paura del futuro**. Il cristiano sa che la luce di Cristo è più forte e perciò vive in una speranza non vaga, in **una speranza che dà certezza** e dà coraggio per affrontare il futuro".

In terzo luogo il cristiano deve assumere sempre un atteggiamento di responsabilità per il mondo: "Pur lavorando e sapendo nella nostra responsabilità che Dio è giudice vero, siamo anche sicuri che questo giudice è buono, conosciamo il suo volto, il volto del Cristo risorto, del Cristo crocifisso per noi. Perciò possiamo essere sicuri della sua bontà e andare avanti con grande coraggio". Solo se la coltiviamo nel cuore, questa speranza può "rendere tollerabili le sofferenze del momento presente, che non sono comunque paragonabili alla gloria futura".

Il messaggio fondamentale che San Paolo trasmette nella lettera ai Tessalonicesi circa il ritorno di Cristo, al di là delle immagini con cui lo descrive, è che **"il**

nostro futuro è 'essere con il Signore'; in quanto credenti, nella nostra vita noi siamo già con il Signore; il nostro futuro, la vita eterna, è già cominciata".

Durante tutto il tempo dell'Avvento, la Chiesa nella liturgia ha ripetuto: "Maranà, thà!", che significa letteralmente "Signore nostro, vieni!". "Possiamo pregare anche noi così?", si chiede Benedetto XVI. "Mi sembra che per noi oggi, nella nostra vita, nel nostro mondo, sia difficile pregare sinceramente perché perisca questo mondo, **perché venga la nuova Gerusalemme**, perché venga il giudizio ultimo e il giudice, Cristo... E tuttavia occorre pregare affinché "il mondo sia fundamentalmente cambiato, che incominci la civiltà dell'amore, che arrivi un mondo di giustizia, di pace, senza violenza, senza fame. Tutto questo vogliamo: e come potrebbe succedere senza la presenza di Cristo?".

(dall'Udienza Generale del 12 novembre 2008)

"Solo chi l'ha incontrato..."

Il tema dell'evangelizzazione è più che mai attuale nella nostra epoca, segnata profondamente da quella che il Santo Padre chiama la piaga del "relativismo". La capacità di Paolo di portare l'annuncio del regno a tutte le genti, diventa oggi un requisito indispensabile per far crollare i muri di indifferenza e disinteresse che circondano il cuore dell'uomo, a difesa di un individualismo sempre più crescente, oltre che preoccupante. Per questo il Papa ci ricorda come il concetto di apostolato di San Paolo "andava oltre quello legato soltanto al gruppo dei Dodici".

Ma cosa fa di un uomo un vero apostolo? Spiega il Pontefice: "Negli scritti di Paolo appaiono **tre caratteristiche principali che costituiscono l'apostolo**. La prima è quella di avere 'visto il Signore', cioè di avere avuto con lui un incontro determinante per la propria vita". È stato proprio a partire da questo incontro, infatti, che Paolo ha iniziato la sua missione, perché colui che aveva perseguitato ferocemente la Chiesa "non poteva continuare a vivere come prima, adesso si sentiva investito dal Signore dell'incarico di annunciare il suo Vangelo in qualità di apostolo".

Sebbene si sia sempre sentito indegno, Paolo è sicuro del suo apostolato perché "è in esso che si manifesta la fecondità della grazia di Dio, che sa appunto **trasformare un uomo mal riuscito in uno splendido apostolo**". "In definitiva, è il Signore che costituisce nell'apostolato, non la propria presunzione. **L'apostolo non si fa da sé**, ma tale è fatto dal Signore; quindi l'apostolo ha bisogno di rapportarsi costantemente al Signore", sottolinea il Papa.

"Essere stati inviati", ovvero essere "ambasciatore e portatore di un messaggio". È la seconda caratteristica. Paolo si definisce apostolo di Gesù proprio a partire dal fatto che l'iniziativa era solamente di Cristo: "da Lui si è ricevuta una missione da compiere in suo nome, mettendo assolutamente in secondo piano ogni interesse personale".

Infine, il dedicare completamente la propria vita a questa missione costituisce la terza caratteristica. "Quello di 'apostolo', infatti, non è e non può essere un titolo ono-

rifico. Esso impegna concretamente e anche drammaticamente tutta l'esistenza del soggetto interessato", ricorda il Pontefice. E allora chi desidera essere un apostolo credibile di Gesù Cristo non può che **pagare di persona il caro prezzo dell'annuncio**: "Nessuno come Paolo ha evidenziato come l'annuncio della croce di Cristo appaia 'scandalo e stoltezza', a cui molti reagiscono con l'incomprensione ed il rifiuto. Ciò avveniva a quel tempo, e non deve stupire che altrettanto avvenga anche oggi". Ma queste sofferenze non possono "schiacciare" perché sono sempre accompagnate dalla "gioia di essere portatore della benedizione di Dio e della grazia del Vangelo".

"Questa è la certezza, la gioia profonda che guida l'apostolo Paolo in tutte queste vicende: niente può separarci dall'amore di Dio. E questo amore è la vera ricchezza della vita umana", ha concluso il Pontefice.

Redazione

Una nuova fioritura per l'astronomia

Nel 2009 si celebra il quarto centenario delle prime osservazioni di **Galileo Galilei** grazie al telescopio. Tale evento ha ispirato l'UNESCO a proclamare l'**Anno Mondiale dell'Astronomia**. Anche Papa Benedetto XVI in diverse occasioni ha ricordato questa iniziativa, sottolineando che attualmente si assiste ad "una nuova fioritura" in questo campo, "grazie alla passione e alla fede di non pochi scienziati, i quali - sulle orme di Galileo - non rinunciano né alla ragione né alla fede, anzi, le valorizzano entrambe fino in fondo, nella loro reciproca fecondità".

Forse non tutti sanno che Galileo, nel lontano 1600, era stato **condannato proprio dalla Chiesa** per le sue convinzioni sulla teoria del movimento della terra intorno al sole, che contraddiceva, a detta del Sant'Uffizio, quanto era scritto nella Bibbia sotto dettatura dello Spirito Santo, e cioè che la terra era l'immobile centro dell'universo. Fu solamente **Giovanni Paolo II a riabilitare la reputazione** del matematico fiorentino dopo ben 300 anni di ricerche scientifiche.

Qualche mese fa, il nuovo Papa ha ripreso l'argomento: "Il pensiero cristiano paragona il cosmo ad un 'libro' - così diceva anche lo stesso Galileo -, considerandolo come l'opera di un Autore", secondo questo libro, ha affermato, "è l'amore divino, incarnato in Cristo, la legge fondamentale e universale del creato. Ciò va inteso invece in senso non poetico, ma reale. Questo significa che le stelle, i pianeti, l'universo intero non sono governati da una forza cieca, non obbediscono alle dinamiche della sola materia".

L'astronomia quindi, al centro dell'attenzione di molti anche nella Chiesa: "Tra i miei predecessori di venerata memoria - ha ricordato il Papa - vi sono stati cultori di questa scienza". È da notare che la **Specola Vaticana**, fondata nel 1578 da Gregorio XIII, si colloca tra i più antichi osservatori astronomici.

Ma per quale ragione l'astronomia attira così tanto lo sguardo della Chiesa? Innanzitutto vediamo come il ritmo delle feste religiose si innesta nei cicli lunari e solari. La Pasqua è congiunta all'equinozio e al plenilunio e "la stessa collocazione della festa del Natale è legata al solstizio d'in-

verno, quando le giornate, nell'emisfero boreale, ricominciano ad allungarsi" ha ricordato il Papa in una delle sue omelie natalizie. Anche nel campo dell'architettura sacra l'astronomia ha sempre dato il suo contributo: "le antiche cattedrali erano vere e proprie rappresentazioni cosmiche. Il loro orientamento indicava i punti cardinali, l'orologio solare dettava le ore del giorno... Questo ci ricorda la funzione dell'astronomia nello scandire i tempi della preghiera", continua Benedetto XVI.

C'è anche un altro fattore importante. Lo sguardo al cielo aiuta l'uomo a porsi nella giusta prospettiva di fronte a Dio, ad ammettere cioè la propria piccolezza e a far posto alla meraviglia che conduce alla vera adorazione, come avvenne per i Magi d'Oriente. È per tale ragione che **l'osservazione dell'universo** è sentita dalla Chiesa come un **vero e proprio servizio di lode al Creatore**: "Se i cieli 'narrano la gloria di Dio', come dice il salmo, anche le leggi

della natura sono un grande stimolo a contemplare con gratitudine le opere del Signore".

È un'occasione grande per tutti noi, popolo di Dio in cammino, lasciarci attirare da quanto la Chiesa riuscirà ad approfondire in questo "anno astronomico", nella consapevolezza che la nascita del Creatore dell'universo sulla terra ha, di fatto, una portata cosmica. Il mistero di Dio che si fa uomo, infatti, risponde all'attesa di ogni uomo e di tutta la creazione, come ha avuto modo di dire lo stesso Papa: "Questo **mistero di salvezza**, oltre a quella storica, ha una **dimensione cosmica**: **Cristo è il sole di grazia** che, con la sua luce, trasfigura e accende l'universo in attesa... Non sono, dunque, gli elementi cosmici che vanno divinizzati, bensì, al contrario, in tutto e al di sopra di tutto vi è una volontà personale, lo Spirito di Dio, che in Cristo si è rivelato come Amore".

Redazione

PENSIERI SEMPLICI di Pietro Squassabia

Come fiori nel giardino

Fiori semplici e poco appariscenti possono creare aiuole gradevoli come nessun fiore, anche se molto bello, riesce a produrre da solo. Certo è che serve l'opera esperta di un giardiniere che li sistemi in modo opportuno, in terreno adatto del giardino, ben concimato ed irrigato. Possono essere anche fiori quasi insignificanti, ma, se ben disposti gli uni accanto agli altri, riescono a creare una vista gradevole e armoniosa. Però, solo se si lascia "guidare" il fiore riesce a crescere liberamente, sviluppando le sue massime capacità, perché lì, dove lo ha messo il giardiniere, non trova ostacoli, quali terreno inadatto, rovi e quant'altro impedisca una crescita vigorosa e bella. Perché il giardiniere si prende cura dei fiori.

Questo giardiniere ci rimanda ad un altro "giardiniere", a quello celeste, a Dio, che ha predisposto un giardino meraviglioso sulla terra, con aiuole stupende, sebbene costituite da "fiori" umili e semplici quali sono gli esseri umani. Qui, ai "fiori" è stato assegnato, sempre dal "giardiniere celeste", un posto preciso in funzione del terreno adatto ad ognuno, dell'irrigazione e del concime che si addicono a ciascun fiore. Qui, posti in modo armonioso gli uni accanto agli altri e non isolati, i "fiori" crescono liberi e splendidi perché non impediti da sassi, rovi o erbacce, che il giardiniere sa togliere. Sì, qui i "fiori" sono liberi di amare con l'amore di Dio, di pensare con i pensieri di Dio, di volere secondo i desideri di Dio. Qui, nel giardino di Dio, l'uomo può sperimentare ciò che è vero. Per questo è libero di amare tutti, anche coloro che sono indifferenti o che lo fanno soffrire. Non ha riserve per nessuno.

Questo ha l'aspetto della *terra nuova* che ospita il giardino fiorito che Gesù, venendo in terra, è venuto a portare: dove a ognuno, senza "sassi" che impediscono, è data la capacità di amare tutti, proprio tutti, con lo stesso amore di Dio. Maria ci invita a crescere nel giardino bello e fiorito preparato dal Figlio: spetta a noi dare la nostra disponibilità. Qui, Maria ci fa crescere quali splendidi fiori, se la lasciamo operare.

Oltre l'apparenza

Un neonato, un corpo fragile ed indifeso sono le sembianze di Dio che viene in terra. Questa è la forma che ha scelto per esprimerci il suo amore. Certamente Gesù, *tesoro nascosto*, ha ritenuto questo il modo migliore per venire tra noi. Lui è il Tesoro contenuto in un "vaso" non prezioso e robusto, ma in *vaso di creta*, fragile e precario quale è il corpo umano. Avrebbe potuto scegliere un "vaso" resistente e pregiato e invece, no, ha preferito un umile *vaso di argilla*, forse per farci capire che quello che sembra forte ed è appariscente, spesso offusca il Tesoro, rendendolo introvabile.

Già tante volte in passato Dio disse, anche tramite i profeti, che *non guarda all'apparenza, ma al cuore* (1Sam 16,7). Ma l'uomo non riuscì a capire e a fare quanto gli veniva detto: di guardare oltre l'apparenza. Allora il Padre ha mandato il Figlio per donare all'uomo tale capacità: per vedere veramente oltre l'apparenza, per saper scorgere Dio nel creato, nelle persone di tutti i giorni. Così, ogni nostro incontro con il prossimo può diventare occasione di incontro con Dio. Spetta a noi, ora, cogliere questa possibilità che ci viene offerta, questo dono. Solo così potremo contemplare la bellezza di Dio nelle creature, solo così ogni persona, indipendentemente da come si presenta, sarà vista come espressione dell'amore di Dio, solo così potremo ringraziare il nostro Dio per tutte le sue meraviglie.

Che dono grande! Se lo custodiremo, forse, capiremo che l'amore di Gesù passa sempre attraverso il fratello, senza le preferenze che noi facciamo. Potremo allora scoprire il Tesoro anche dove non penseremmo minimamente di trovarlo. Saremo allora in grado di conoscere, con cuore umile, le tantissime occasioni che ci vengono offerte per incontrare il Signore. Allora, forse, scopriremo che Maria è venuta a Medjugorje proprio per mostrare il Tesoro, oltre ogni apparenza. Grazie, Gesù, perché attraverso la tua venuta ci permetti di incontrare Te, che sei Dio, e anche la tua e nostra Madre, oltre ogni apparenza. Grazie, Gesù, perché ci fai capire che solo l'amore, che ha la sorgente in Te, ci può far vedere oltre ogni apparenza. □

MARIA STELLA della SPERANZA

di Giuseppe Ferraro

Sono molte le voci autorevoli nella Chiesa, ma anche nella cultura laica che oggi concordano nell'individuare il male oscuro che attanaglia il mondo in una generalizzata **eclissi della speranza**. Siamo, infatti, sempre più incalzati da una folla di paurosi spettri dai molti volti: terrorismo, crisi economica devastante, rapido crollo dei valori fondanti, che sembrano minacciare irrimediabilmente il futuro del mondo e più concretamente della nostra vita e di quella di chi ci vive vicino. Anche le **false speranze alimentate dalle grandi ideologie** utopiche del secolo scorso sono rovinosamente crollate, lasciando dietro di sé i frammenti di un nulla angoscioso.

L'aggressione spirituale più acuta sembra oggi rivolta a **far morire la speranza nei cuori degli uomini**. La Speranza, infatti, che è per sua essenziale natura indissolubilmente unita alla Fede ed alla Carità, rappresenta l'espressione incarnata della presenza della Vita di Dio nelle anime dei suoi figli. *"Pregate figlioli in modo speciale perché Satana è forte e desidera distruggere la speranza nel vostro cuore."* (Mess. 25.08.1994).

La Speranza cristiana, pur illuminando beneficamente tutte le dimensioni del vivere e dell'agire umano, appartiene tuttavia ad un ordine essenzialmente diverso da ogni altro che sia assoggettato ai condizionamenti degli accadimenti socio economici del mondo. Essa, infatti, ha un oggetto e un nome ben preciso: la "vita eterna", quella stabile, piena comunione con la Vita e con il Cuore di Dio cui la Regina della Pace chiama instancabilmente i suoi figli da più di ventisette anni. *"Per il cristiano c'è un unico atteggiamento nei confronti del futuro: la speranza della salvezza"* (Mess. 10.06.1982), *"Io desidero mostrarvi il cammino verso la vita eterna."* (Mess. 02.02.1990).

Maria è indubbiamente la vera Madre e Maestra della Speranza. Se, infatti, Abramo «ebbe fede contro ogni speranza e così divenne il Padre di molti popoli» (Rm. 4,18), molto di più Maria, nella sua "peregrinazione nella fede" che culminò ai piedi della Croce, divenne Madre dei redenti testimoniando a tutte le generazioni qual è la misura suprema della speranza cristiana. Infatti, come proclama la parola

profetica del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium* N°68): "La madre di Gesù... brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)".

La grazia che Dio oggi dona al mondo attraverso la Regina della Pace, ben al di là di ogni pur preziosa enunciazione dottrinale, investe la carne e l'anima dei suoi figli, chiamandoli all'esperienza viva di un amore inimmaginabile donato dall'alto, *"se sapeste quanto vi amo piangereste di gioia!"* (Mess. 01.03.1982). Soltanto questa intima "conoscenza" del mistero dell'Amore di Dio senza misura che scorre dal Cuore di Cristo e di Maria ci può rendere veri costruttori di speranza. Il poter spiritualmente "toccare" attraverso di Lei il Cuore di Dio; l'intera Chiesa celeste rappresenta, infatti, il dono più vero e prezioso della grazia di Medjugorje.

La Regina della Pace ci apre un orizzonte di luce che va per così dire oltre la Speranza, facendocene nel contempo assaporare tutta la pienezza. Lei, infatti, rende, già al presente, sperimentabile e "visibile" al nostro cuore quel mistero di comunione con la Vita trinitaria che è l'oggetto stesso della Speranza cristiana. «Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede come potrebbe ancora sperarlo?» (Rm 8,24).

Siamo perciò profondamente convinti che solo accogliendo senza condizioni questo **dono straordinario che Dio offre** in questo tempo attraverso la Regina della Pace, sarà concretamente possibile "aprire le vie della speranza" al mondo di oggi ed alla piena realizzazione della missione universale della Chiesa.

Se decideremo, infatti, di rispondere, senza riserve e nella verità, all' **invito di Maria di farci artefici e strumenti di speranza** per gli uomini di questo tempo, accogliendo e donando ai fratelli, per mezzo di Lei, quello stesso amore dell'Agnello celeste che illumina la Gerusalemme nuova, allora il Suo Cuore Immacolato potrà veramente trionfare in tutto l'universo, così da far risplendere la piena e definitiva vittoria di Cristo su ogni potenza di tenebra e su ogni ombra di morte che attanaglia il mondo: *"Pregate affinché dai vostri cuori sgorgi una fonte di Amore su ogni uomo, e su quelli che vi odiano e vi disprezzano; così con l'Amore di Dio siate capaci di vincere ogni miseria in quel mondo di dolore che è senza speranza per quelli che non conoscono Gesù"* (cfr. Mess. 25.11.1991). □

L'arte di abitare il tempo

di Stefania Consoli

È entrato nel tempo il nostro Dio, per santificarlo, renderlo cosa sacra e buona. Ogni istante, se vissuto alla luce della grazia, contiene briciole di eternità, perché in Dio tutto si dilata, perde i suoi contorni e assume orizzonti immensi, oltre ogni logica e misura.

Chiunque ha sperimentato, almeno una volta nella vita, come attraverso un sorriso, uno sguardo o una parola, l'amore è capace di raggiungerci nell'intimo e donare al nostro cuore gioia piena, un senso di appagamento che sembra non avere principio o fine. Improvvisamente ci sentiamo in pace e in armonia con tutto e tutti, ogni cosa appare favorevole e persino le avversità sembrano attenuarsi. È come se il tempo si fermasse, e vorremmo rimanere lì, a goderci quel lampo di tranquillità.

Dio, l'Amore, ha fatto questo entrando nella nostra storia: l'ha riempita di sé comunicandole immortalità, trasformando in eterno ciò che il peccato aveva reso corruttibile e finito. È l'amore, in sostanza, l'unica forza capace di stravolgere le leggi inflessibili del tempo e dello spazio, e così ristabilire i primordiali equilibri.

Schiavo di orologi che, implacabili, ritmano impegni, occupazioni, doveri, l'uomo si affanna, corre o meglio rincorre il tempo che sembra sfuggire e non bastare mai. Vorrebbe bloccarlo per "farcela a far tutto...". Ma non può! E allora, angosciato, evade con la mente in paradisi ideali o in situazioni irreali nell'illusione di tirare il fiato, immaginando una pace che, però, è solo fantasia.

Fuggiamo il presente che sentiamo troppo stretto, talvolta detestandolo, ma facilmente dimentichiamo che l'Infinito è venuto ad abitarlo, per ampliare la nostra piccola ottica e proiettare il nostro cuore nell'*oltre* che ci attende. Si è fatto piccolissimo il Signore, per entrare nell'umanità fatta di terra; ma vuole crescere in noi e con noi, nel tempo, per trasformarci in esseri di cielo.

Chi sa pregare, sa cosa vuol dire. La preghiera, quella vera, ci immerge in una dimensione dove ogni cosa appare accessibile, "visitabile", se davvero ci lasciamo afferrare dallo Spirito. Possiamo muoverci liberamente, da un luogo all'altro, da un tempo all'altro, pur rimanendo stabili. È l'anima che va... E mentre assaporiamo il gusto della piena libertà, la preghiera ci aiuta anche a fermarci e a ponderare le priorità del nostro quotidiano, per individuare ciò che è inutile, e poi scegliere solo il necessario.

Saper gestire il proprio tempo è un'arte che Dio ci ha consegnato, offrendoci una storia che ovunque porta tracce dell'incarnazione di suo Figlio, venuto a visitarla per donare corpo e compiutezza ad ogni nostra azione. Gesù, principio e fine, *alfa e omega*... Egli è il metro con il quale misurare la realtà per viverla sapientemente, per valorizzare ogni cosa creata, ogni evento, ogni nostra ora, e amarla come Lui la ama.

Se la "gloria di Dio è l'uomo vivente",

"La speranza cristiana va oltre la legittima attesa di una liberazione sociale e politica, perché ciò che Gesù ha iniziato è un'umanità nuova, che viene "da Dio", ma al tempo stesso germoglia in questa nostra terra, nella misura in cui essa si lascia fecondare dallo Spirito del Signore. Si tratta perciò di entrare pienamente nella logica della fede: credere in Dio, nel suo disegno di salvezza, ed al tempo stesso impegnarsi per la costruzione del suo Regno. La giustizia e la pace, infatti, sono dono di Dio, ma richiedono uomini e donne che siano "terra buona", pronta ad accogliere il buon seme della sua Parola.

Primizia di questa nuova umanità è Gesù, Figlio di Dio e figlio di Maria. Lei, la Vergine Madre, è la "via" che Dio stesso si è preparata per venire nel mondo. Con tutta la sua umiltà, Maria cammina alla testa del nuovo Israele nell'esodo da ogni esilio, da ogni oppressione, da ogni schiavitù morale e materiale, verso «i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali abita la giustizia» (2 Pt 3,13). Alla sua materna intercessione affidiamo l'attesa di pace e di salvezza degli uomini del nostro tempo".

(Benedetto XVI - *Angelus* del 7 dicembre 2008)

allora vivere il nostro tempo con passione e intensità, con rispetto e consapevolezza dell'opportunità donata, significa dare onore all'Autore del tempo e dell'eternità

"Voglio fare straordinariamente le cose ordinarie", scriveva santa Teresina. Ma questo è possibile solo se portiamo nel petto il cuore stesso dell'Amato, cercando il suo volto in ogni cosa, guardando con i suoi occhi, decidendo con i suoi criteri. Senza correre, per non lasciar sfuggire il gusto della vita. Se impariamo a scegliere sempre l'essenziale, potremmo infatti scorgere anche quello che la fretta spesso ci nasconde: particolari forse di poco conto, ma unici e per questo belli.

È entrato nel tempo il nostro Dio. È entrato per Maria. Una donna tra le donne, ma ampia dentro, al punto che l'Immensità si è fatta in Lei dimora: una culla per nascere, un nido in cui crescere, una madre per diventare uomo. E vivere nel tempo, nella piccola Nazareth, dove solo l'amore, sacrificato in pace, scandiva le giornate. □

IMPARARE LA PREGHIERA

Adorazione e lode

È la forma di preghiera più glorificante della Santissima Trinità. Lo possiamo comprendere solo dopo aver sperimentato la nostra assoluta incapacità di elevarci ed entrare nel misterioso mondo divino se Dio stesso non prende l'iniziativa.



Sante e Santi (donne e uomini resi esperti nei segreti trinitari) insegnano che la realtà divina è di una luminosità così intensa da abbagliare, così provocante da produrre tenebra assoluta, accecante. Perché, anche quando Dio si rivela e parla, rimane sempre **Colui che è**, ineffabile, trascendente, sublime, misterioso, **Altro!**

Effettivamente, lungo tutta l'estensione di quell'immensa biblioteca che è la Bibbia (Antico e Nuovo Testamento), Dio si rivela attraverso parole, termini, espressioni, immagini che sembrano contraddirsi l'una con l'altra. Simboli ed immagini producano la sensazione di cancellarsi reciprocamente. Infatti: Dio è misericordioso, paziente, soave, delicato, pronto al perdono... ma è altrettanto giusto, esigente, travolgente, violento. Agnello e leone... amico e ladro... amante e giudice. Sorprendente. Sempre un po' più in là, un po' più su di quanto potrei fantasticare.

Parole, espressioni, immagini e simboli trinitari sono tutti veri in se stessi. Manifestano, ciascuno, una qualità reale. Sono enormi finestre spalancate su inimmaginabili, straordinari panorami. E, tuttavia, rimangono assolutamente inadeguate, impotenti ed incapaci di esprimere (ciascuna) la realtà trinitaria che trascende infinitamente la ragione umana. Il linguaggio biblico è volutamente oscuro e apparentemente contraddittorio. Confonde la sapienza presuntuosa, l'ambizione arrogante di qualsiasi scienza e cultura umana.

All'ingresso della scuola evangelica si trova scritto a caratteri cubitali: «**se non diventerete come bambini non potrete entrare nel regno dei cieli**». Farsi come bambini... suggerimento apparentemente strano. Tuttavia l'unico che consenta di scoprire e avviarsi lungo le tracce di Dio. Questa scuola insegna ad accettare Dio Trinità così com'è nella sua impenetrabile alterità, nella sua inaudita ed inesauribile capacità di sorprendere.

Nasce così e sgorga spontanea la preghiera di adorazione e di lode, il canto dell'Amen, l'Alleluia, l'Osanna. Nel momento stesso in cui accetto e accolgo l'oscurità trinitaria, me ne lascio avvolgere e rispondo con l'abbraccio della mia accoglienza amorosa che distrugge ogni ombra di risentimento, impazienza, nervosismo e protesta.

Infatti: **AMEN è consenso, accettazione, accoglienza serena.** La felicità di dire a Dio: sono contento di essere "nulla" e che solo Tu sia tutto!

Misterioso questo Amen biblico. Parola aramaica, ebraica, greca, latina. Intraducibile. Esprime l'adorazione come incondizionata adesione a Dio Trinità: la mente con la fede, la volontà con la speranza, il cuore con l'amore. **AMEN!** Canto delizioso che inizia nel tempo, attende di esplodere, sacro ed immutabile, nell'eternità.

ALLELUIA! Essa pure è **parola sacra, portata dagli Angeli sulla terra**, intraducibile. Dalla Bibbia è entrata nella liturgia laudativa ed eucaristica della Chiesa, costituendone una miniera inesauribile. Manifesta lode, approvazione, stima, applauso, ammirazione, esaltazione, omaggio, glorificazione di Dio perché è Dio.

OSANNA è parallelo con Amen e Alleluia: dichiara esultanza, gioia, entusiasmo, consenso plaudente. Lode esplosiva che illumina il tempo e si protende, instancabile, verso l'eternità.

Lo Spirito Santo sollecita i discepoli di Cristo ad identificarsi, **trasformarsi in Amen, alleluia, Osanna**, dando vita ad una instancabile preghiera adorante, la preghiera per eccellenza sulla terra, restando tale anche nella Gloria Celeste.

Si può mettere in atto ovunque: di fronte al SS. Sacramento esposto o rinchiuso nel tabernacolo dell'altare, davanti all'icona del Crocifisso. In casa propria. Immersi in un elevante e solitario paesaggio diurno e notturno. Seduti, camminando. Per pochi minuti o tempi prolungati. Con la bocca, con il cuore. Si acclama, si invoca, si esalta il Dio Altissimo, felici di saperlo presente dovunque nel mondo, nella Chiesa, nell'anima, nel cuore.

La Bibbia viene incontro agli adoratori di Dio Trinità offrendo l'instimabile miniera di 150 Salmi, preghiere in forma poetica ispirate dallo Spirito Santo. Sono terreno privilegiato per un'autentica esperienza di Dio.

Pregando i Salmi noi, Chiesa terrena, ci uniamo alla Chiesa celeste per innalzare a Dio un unico canto di lode, ringraziamento, esultanza e supplica, in attesa del giorno esaltante che non conoscerà tramonto.

(da: "Instancabilmente" di *Lorenzo Netto*)

2. Continua

BENEDETTO XVI

Il Rosario

è preghiera contemplativa

"**Occorre fare esperienza in prima persona della bellezza** e della profondità di questa preghiera, semplice ed accessibile a tutti" spiega il Papa al termine della preghiera del Santo Rosario, recitato nella Basilica di Pompei, dedicata proprio alla Vergine del Rosario. "È necessario anzitutto lasciarsi condurre per mano dalla Vergine Maria a contemplare il volto di Cristo: volto gioioso, luminoso, doloroso e glorioso. Chi, come Maria e insieme con Lei, custodisce e medita assiduamente i misteri di Gesù, assimila sempre più i suoi sentimenti e si conforma a Lui.

Il Rosario è scuola di contemplazione e di silenzio. A prima vista, potrebbe sembrare una preghiera che accumula parole, difficilmente quindi conciliabile con il silenzio che viene giustamente raccomandato per la meditazione e la contemplazione. In realtà, questa cadenzata ripetizione dell'*Ave Maria* non turba il silenzio interiore, anzi, lo richiede e lo alimenta.

Analogamente a quanto avviene per i Salmi quando si prega la Liturgia delle Ore, il silenzio affiora attraverso le parole e le frasi, non come un vuoto, ma come una presenza di senso ultimo che trascende le parole stesse e insieme con esse parla al cuore. Così, recitando le *Ave Maria* occorre fare attenzione a che le nostre voci non "coprano" quella di Dio, il quale parla sempre attraverso il silenzio, come "il sussurro di una brezza leggera" (*1 Re 19,12*). Quanto è importante allora curare questo silenzio pieno di Dio sia nella recita personale che in quella comunitaria! Anche quando viene pregato da grandi assemblee è necessario che si percepisca il Rosario come preghiera contemplativa, e questo non può avvenire se manca un clima di silenzio interiore.

Il Rosario è preghiera contemplativa accessibile a tutti: grandi e piccoli, laici e chierici, colti e poco istruiti. È vincolo spirituale con Maria per rimanere uniti a Gesù, per conformarsi a Lui, assimilarne i sentimenti e comportarsi come Lui si è comportato.

Il Rosario è "arma" spirituale nella lotta contro il male, contro ogni violenza, per la pace nei cuori, nelle famiglie, nella società e nel mondo".

(Pompei, 19 ottobre 2008)

Signore Gesù, viviamo in tempi in cui si esaltano l'efficienza, la programmazione, il tangibile risultato. Questa non è la logica del tuo vangelo e per questo noi ti rendiamo grazie! Restiamo nel nostro solco, maceriamo nel silenzio, maturiamo nel nascondimento, certi che è questa l'unica via "efficiente" che produce e continua a creare un sorprendente dinamismo di amore!

fratel MichaelDavide

Un Ponte sicuro

All'inizio di dicembre moltissimi italiani hanno approfittato dei 4 giorni di vacanza chiamati: "Ponte dell'Immacolata". Si tratta di una *weekend allungato* che inizia con la festa di san Nicola di Bari e culmina con la Solennità dell'Immacolata.

San Nicola è il Patrono dei marinari, ed in quei giorni era proprio necessario un protettore di quel tipo per chi si è messo in viaggio dall'Italia attraverso un mare particolarmente agitato: un viaggio coraggioso per festeggiare a Medjugorje la "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura..." (Dante Alighieri).

Con il loro pellegrinaggio, queste persone hanno in realtà costruito un bel "ponte" sul mare, realizzando così l'arco della benedizione celeste, che li ha accompagnati nel viaggio. Una benedizione che avevano implorato attraverso preghiere, sacrifici e rinunce. Interessante architettura...

Nel canto dell'Aurora

Nella liturgia dell'Avvento è molto sottolineato il carattere mariano, e questo non dovrebbe sorprendervi visto il ruolo specifico di Maria nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

A Medjugorje, solitamente, vengono celebrate delle messe votive dedicate alla Santissima Vergine, chiamate "Rorate" o anche: "Messe dell'aurora". Il termine latino "rorate" è ripreso dall'Antifona d'ingresso della Messa: "Rorate caeli desuper..." e cioè: "Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada..."

Alle sei del mattino sono soprattutto i giovani e i bambini, prima di andare a scuola, a riunirsi in chiesa per cantare con grande entusiasmo, al suono di chitarre, flauti e di altri strumenti talvolta improvvisati, per accompagnare la celebrazione eucaristica. La gente accorre numerosa e porta con sé un cuore sveglio e colmo di quella gioia tipica della grazia dell'Avvento.

La presenza di tanti fedeli non nasce solo dal desiderio di mantenere viva una bella tradizione, ma dalla consapevolezza che dobbiamo imparare da Maria ad attendere Cristo, ad ascoltare la Sua parola e ad

entrare nel compimento della volontà di Dio. Maria diventa Madre di Cristo perché è aperta al Verbo di Dio, perché accoglie con tutto il cuore la volontà del Padre e si sacrifica pienamente all'opera del suo Figlio... Lei è l'AURORA del SOLE dall'alto!

"Non importa se donna sei o uomo poiché ora di nuovo tutti diventiamo figli di un Dio; figli come Colui che nasce dalla Vergine Colui che per la nostra salvezza si è fatto uomo..."

Lui Luce da Luce vera risplenda i nostri cuori e con il Suo abbaglio stermina ogni tenebrosità..."

Chi sono i veri abitanti di Medjugorje?

Una volta, passando lungo la strada davanti alla chiesa di s. Giacomo, mi sono chiesta: "Chi sono i veri abitanti di Medjugorje?". Qui vive la gente dell'Erzegovina ed anche diversi stranieri che lavorano qui: anch'essi sono cittadini di questo luogo, insieme alle loro famiglie... Ma improvvisamente mi vennero in mente le parole di Gesù: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli... Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). Sì, esistono i parenti secondo il sangue, ma il Maestro mostra un altro legame: il legame nello Spirito Santo...

E di nuovo mi sono ripetuta la domanda, però questa volta un po' ampliata: "Chi sono i veri abitanti di Medjugorje, chi sono i veri eredi di questa grazia che è stata donata a tutto il mondo?". Non sono forse coloro che ascoltano e si lasciano scuotere dall'invito della Regina della Pace? Non sono forse coloro che aprono il cuore alla conversione vera, profonda ed efficace? Non sono forse coloro che per questo generano frutti di pace, riconciliazione, misericordia, a prescindere dal luogo in cui si trovano o cosa fanno? Non sono forse quelli "nati" qui da Maria e che l'hanno accolta come Madre e Regina?

Infine mi sono posta ancora una domanda: "Ci sono anch'io tra loro?!". E sorridendo risposi: "Forse, ma c'è tanto da fare... e allora: all'opera!" □

Padre Jozo: Nulla è più importante di un cuore che prega

Ogni messaggio della Madonna è un dono speciale ed una solenne festa nel cuore e nell'anima. La madre parla. Sì, la Madre del mio Dio mette fine al silenzio del suo cuore e parla ai suoi figli, educandoli e ispirandoli mediante la grazia.

Io sono sempre sinceramente grato per ogni messaggio, per ogni parola e per ogni pellegrino che onora la Regina della Pace, per ogni apostolo dei suoi messaggi. Ma il cuore del messaggio di Maria è uno: la preghiera. Nulla è più importante di un cuore che prega. Non ho fatto niente di buono in una giornata se non l'ho consacrata e riempita con la preghiera e le opere buone.

La mia giornata ha 24 ore. L'odierno ritmo della vita ci spinge a vivere una vita frenetica e faticosa, e ad avere la sensazione di essere sempre in ritardo. Il tempo mi porta via come un fiume, e mi sembra di non essere libero. È come se non avessi tempo per niente e per nessuno. Tutto è pieno, e tuttavia vuoto; tutto è una corsa instancabile senza frutti.

La Regina della Pace m'invita a riempire la mia giornata con brevi e ferventi preghiere. Così, ad esempio, quando guido andando al lavoro, se sono nell'impossibilità di pregare il Rosario, posso tuttavia pregare con brevi e ferventi preghiere. Mentre riordino la mia camera o mentre preparo il pranzo in cucina, devo imparare a donarmi in totale abbandono a Dio. Anche se la mia preghiera è breve, essa è capace di aprire il cuore affinché io possa ricevere grazie speciali dal Signore.

Ripensiamo alle brevi preghiere col cuore dei nostri santi che essi usavano per mantenersi in contatto con Dio. San Francesco d'Assisi era costantemente immerso in un unico pensiero e preghiera: "Mio Dio e mio Tutto". In questo modo, trascorreva giorni e notti in unione con Dio. La breve fervente preghiera del cuore apre e innalza i nostri cuori a Dio che ci dà la forza e la grazia necessaria per la vita quotidiana.

Siamo chiamati a testimoniare la presenza e la potenza della grazia, ed in questo modo aiutare tutti coloro che sono stati sopraffatti dal male. Non possiamo dire che non abbiamo il tempo perchè ciò vuol dire che non amiamo.

La Madonna ci chiama per allontanare e sconfiggere il potere del maligno in mezzo a noi. Ascoltiamola, Lei che è con noi e intercede per ognuno di noi.

Padre Jozo

Messaggi della Madonna a Mirjana

2 dicembre 2008

"Cari figli, in questo tempo di attesa gioiosa, Dio vi ha scelto, voi piccoli, per realizzare i suoi grandi disegni. Figli miei, siate umili! Attraverso la vostra umiltà, Dio, con la Sua saggezza, farà delle vostre anime una dimora scelta. Voi la illuminerete con le buone opere e così, con il cuore aperto, accoglierete la nascita di mio Figlio in tutto il suo amore generoso. Vi ringrazio, cari figli!"

2 Gennaio 2009

"Cari figli, mentre la grande grazia celeste si spande su di voi il vostro cuore rimane duro e senza risposta. Figli miei perché non mi date completamente i vostri cuori? Voglio solo mettere in essi la pace e la salvezza: mio Figlio. Con mio Figlio la vostra anima sarà indirizzata verso le mete più nobili e non vi perderete mai. Anche nella tenebra più fitta troverete la strada. Figli miei, decidetevi per la vita nuova con il nome di mio Figlio sulle labbra. Vi ringrazio".

PADRE JOZO A MILANO

L'ASSOCIAZIONE MIR I DOBRO
organizza per l'intera giornata di
domenica 29 marzo 2009

la 10° edizione dell'incontro annuale
di preghiera con Padre Jozo Zovko
al Palasharp di Milano - Via S. Elia 33
Sarà presente il veggente Ivan
Ingresso gratuito

Stupefacente...!

Concludiamo il racconto di Davide, il giovane che ha ritrovato la fede a Medjugorje, dopo lunghi anni trascorsi nel freddo sottosuolo della droga.

La processione della gioia

“Arrivò la sera della processione per le strade di Medjugorje. *Che noia!*, mi dissi, immaginando le tristi processioni che si fanno al mio paese: testa bassa e rosario... Che monotonia! Era meglio una pizza!

La circostanza volle però, che proprio al termine della cena, sulla via cominciai a transitare la processione. Davanti a noi sfilavano ragazzi di tutto il mondo sventolando la bandiera del proprio paese: Austriaci, Svizzeri, Italiani, Croati, Americani, Coreani... Alcuni cantavano, altri suonavano e molti addirittura ballavano! “Caspita” - mi sono detto - “non è la solita processione! Questi non piangono, ma gioiscono!”

Ebbi solo un attimo di perplessità prima di *buttarmi* dentro, ma poi decisi di gustare tutto ciò che Medjugorje mi stava donando, e mi sono *gettato* in mezzo a questa colonna interminabile di giovani... Gioivo con loro, anche se non li conoscevo e tanto meno capivo la loro lingua; mi pareva davvero di camminare insieme a tanti fratelli. Tutti con l'unico amore, Maria. Avevo la sensazione che questa enorme fila, composta da migliaia di persone, formasse un unico corpo.

Camminammo per diversi chilometri e non me ne accorsi affatto. Era incredibile, durante la processione avevo provato lo stesso brivido di ebbrezza che ti dà droga, ma questa è solo illusione! Quello che invece stavo provando, era pura realtà. Avevo anche l'impressione che la Madonna mi avesse dato la mano per camminare insieme a me.

È stata la cosa più entusiasmante di tutto il pellegrinaggio. Per tutta la notte ripensai a ciò che avevo provato e riuscii difficilmente ad addormentarmi...

Nuovi Orizzonti... splendenti di sole!

Il giorno dopo un altro incontro importante mi attendeva: la Comunità dei Nuovi Orizzonti. Ospita ragazzi usciti dalla tossicodipendenza. Ne avevo già sentito parlare in tv e ne ero rimasto colpito.

Ho notato subito il volto di questi giovani: avevano lo sguardo splendente come il sole! Ho raccontato a due di loro la mia storia, e poi ascoltai i loro racconti. Davvero impressionanti! Questi ragazzi avevano passato sofferenze e stenti terribili, più di me. Ma adesso erano persone nuove, vuotate dal marcio creato dalla droga. Era incredibile vedere come questi ragazzi si fossero decisi per la bellezza della vita. Erano entrati come dei cadaveri e adesso, grazie alla preghiera, la fede ed il lavoro, avevano una vita nuova sotto la protezione divina della Madonna. Insomma, non era la solita comunità con l'aria da caserma! Provavo quasi una certa invidia nel vedere il loro modo di stare insieme, pieni di amore l'uno verso l'altro... Era bellissimo guardare i loro visi, una volta sicuramente cupi, e adesso brillanti come diamanti grazie all'intercessione di Maria. Quelle testimonianze mi hanno spinto a credere ancora di più...

“Non ti buttare!”

Nel corso del Festival si ha modo di ascoltare diverse testimonianze di giovani a cui Medjugorje ha cambiato la vita. Ne ricordo in particolare una che mi colpì nel profondo dell'anima, forse perché per certi aspetti era simile alla mia, sebbene molto più forte.

Era la testimonianza di un giovane che nel passato era stato una *rockstar* di enorme successo. Divenuto milionario grazie alla vendita dei suoi dischi, possedeva enormi proprietà e conduceva una vita molto agiata. Era però tormentato perché si sentiva infelice, anzi era decisamente depresso. Nonostante la popolarità, le donne, le amicizie influenti e tanti soldi, continuava a domandarsi perché non fosse felice. Era così afflitto che una notte si accostò al balcone del terzo piano della sua villa con l'intenzione di suicidarsi. Ma proprio nel momento in cui stava per buttarsi, qualcosa di misterioso lo trattenne dal farlo... Si mise a piangere a dirotto e gli venne in mente la Vergine Maria. Fatto alquanto strano, visto che la sua vita era fatta solo di *sex-droga e rock&roll*... Decise quindi di scoprire cosa volesse quella Donna che gli aveva impedito di farla finita, e partì per Medjugorje. Lì la Vergine lo plasmò con tenerezza. Il suo cuore e la sua coscienza, che prima erano inesistenti, ora ardevano d'amore verso Dio... Ma ciò che rese la cosa più eccezionale è che questo giovane poi divenne sacerdote!

“Caspita” pensai, “nulla a Dio è impossibile! Un ragazzo senza Dio era diventato portavoce di Dio. Che grande testimonianza! Quante persone di successo nel mondo d'oggi vanno in totale depressione! Hanno tutto in abbondanza... Se solo decidessero di aprire la porta a Cristo, quanto minore sofferenza...”

Le mie colpe, come neve al sole.

Un ultimo grande momento mi aspettava per completare il mio percorso di guarigione interiore. Avvenne al termine di una Santa Messa. C'erano tanti sacerdoti sull'altare e cominciarono a pronunciare una serie di benedizioni, ma prima di riceverle, bisognava chiedere interiormente perdono per le colpe che man mano loro nominavano... Mi sono sentito gelare per la profondità di quelle benedizioni e per la verità di quello che dicevano: io quei peccati li avevo commessi tutti! Normalmente non mi va che le persone mi vedano piangere, ma l'impatto era troppo forte e piangevo... piangevo... piangevo!

Ho chiesto perdono di tutte le mie mancanze verso Dio, verso me stesso e verso il prossimo, e sentivo che pian piano il Signore le assolveva. Piangevo anche perché mi sentivo così piccolo di fronte al Signore, che ti chiede solo di pentirti per poi perdonarti... Veri sprazzi di paradiso!

La partenza era prevista per il giorno dopo. Fui preso dall'amarezza, mista all'insicurezza di tornare a casa, perché sapevo che avrei trovato molte tentazioni. Volevo rimanere ancora un po'...

Chi si ferma è perduto!

Tornare nella propria realtà e cercare di continuare il cammino nato a Medjugorje non è cosa facile, il maligno cerca di far dimenticare le sensazioni provate, riducendole ad una breve parentesi ormai passata.

Bisogna sempre impegnarsi a ricordare ciò che si è vissuto ed evitare le molte distrazioni che si ritrovano nella quotidianità.

Quando sei a Medjugorje, ti viene quasi spontaneo pregare, ma a casa è diverso. Bisogna allora *regalare* a se stessi del tempo per pregare, anche se talvolta pesa prendere in mano il Rosario... Che lo si voglia o no, questo è un mezzo importantissimo che ci mette in contatto diretto con Maria! Se si *molla*, piano piano si perde la fede. L'ho sperimentato in passato: chi si ferma è perduto!

Preghiamo, anche se non ne abbiamo molta voglia, perché *a chi chiede sarà dato*... Spesso abbiamo la sensazione che Maria è Gesù siano lontani; ma non è vero, loro sono accanto a noi, siamo noi a non percepire la loro presenza perché ci lasciamo distrarre dal mondo!

Se con questa mia testimonianza riuscirò a far rinascere la fede a qualche giovane - soprattutto a chi ha un passato simile al mio - ne sarò davvero orgoglioso, perché la mia esistenza non sarà stata vana, ma ha portato frutto! Un frutto che ormai credevo morto dentro di me, e che Maria ha dissepolto facendomi sentire tutto il suo amore, facendomi capire quanto per Lei io sia importante.

Preghiamo! Perché *nulla è impossibile a Dio*...

Davide (fine)

A PIEDI DALLA POLONIA A MEDJUGORJE per implorare la riconciliazione

La signora Katarina Bednarczyk Sieminska (55 anni) di Kazimierz Dolny, vicino a Lublino, si è recata a piedi dalla Polonia a Medjugorje, camminando per 62 giorni. **Ha fatto questo pellegrinaggio a mani vuote** confidando solo nella Provvidenza di Dio, portando solo una croce, il breviario ed una carta geografica.

L'intenzione di preghiera di questo pellegrinaggio era la pace nel mondo, la riconciliazione di tutta l'umanità, che in Dio costituisce una sola famiglia. Katarina è sposata con un pittore e la coppia non ha figli. **Sentiamo la sua testimonianza:**

“Sono venuta a piedi a Medjugorje perché la Madre e Regina della Pace appare in questo luogo. È chiaro che lei è ovunque, ma qui è presente in modo speciale. Maria Santissima desidera prepararci all'incontro con Gesù e con Dio Padre.

Viviamo in un periodo difficile, e penso che sia arrivato il tempo della **riconciliazione** di tutta l'umanità. Ho ricevuto questa intenzione nel cuore mentre pregavo. Noi siamo tutti figli di Dio e dobbiamo andare gli uni verso gli altri. **L'umanità si trova come nelle doglie del parto**, dobbiamo esserne consapevoli!

Tutti gli uomini sono nostri fratelli, perciò non ho portato con me né pane, né acqua: ho voluto coscientemente e intenzionalmente **essere dipendente da coloro che avrei incontrato**, confidare solo nella loro bontà. Spesso mi hanno offerto del cibo per il tratto di strada successivo, ma io non l'ho accettato. È bello chiedere, richiedere... Le persone sono felici quando possono dare qualcosa. È in quel momento che le sentiamo come se fossero la nostra famiglia. Dio opera attraverso di loro. Talvolta sono stata

Lettere alla Redazione

Ci fidiamo dell'Onnipotente, o no?

anche rifiutata, ma anche quella è stata una bella esperienza. Quante volte Dio bussava alle porte dei nostri cuori e noi lo rifiutavamo, non lo accogliamo! Allora anche noi dobbiamo umiliarci, come Lui, e bussare più volte...

Incontriamo Gesù anche in coloro che non hanno casa e nei poveri e se non lo riconosciamo, allora siamo davvero ciechi! A volte qualcuno vuole rubarci qualcosa. Bisogna permettere anche questo. Non chiudiamo il cuore: spalanchiamolo! Le persone saranno meno aggressive.

Quante volte vogliamo sentirci migliori degli altri, ma Dio desidera semplicemente che siamo buoni; essere buono non significa essere migliori degli altri! Chiediamo al Signore di aprire il nostro cuore, perché noi non possiamo cambiare noi stessi. Per questo dobbiamo pregare gli uni per gli altri.

A casa non siamo poveri. Mio marito è pittore e mi ha dato i soldi per il viaggio, ma io li ho lasciati in Polonia. Se vogliamo preoccuparci per noi stessi, allora Dio non può occuparsi di noi. Dobbiamo sperimentare che Egli ci accudisce in tutto! Questa esperienza mi ha resa estremamente felice. Mi spiace per tutti quelli che non credono in Dio: pensano di dover fare tutto da soli e per questo non possono trovare pace!

Alcuni anni fa sono andata in pellegrinaggio a piedi a Czestochowa con 25 Kg di carico sulle spalle: c'era di tutto... Allora pensavo di averne bisogno, ora ho capito quanto questo fosse ridicolo. Maria chiaramente mi ha detto: se vuoi seguire mio Figlio, non hai bisogno di nulla. **Egli si occuperà di te.**

Ho dormito nelle famiglie o nelle case parrocchiali. Dalla Polonia sono passata attraverso la Slovacchia, l'Ungheria e la Croazia, poi la Bosnia. Ho attraversato le regioni in cui vivono i Musulmani. Ho parlato con loro. Non sanno che Dio è Padre, ed è lo stesso per tutti. Ma erano contenti di sapere che andavo a Medjugorje. Mi hanno detto che desiderano pace, pace, solo pace".

Chiamati a "realizzare" i profeti

«Non pensiate che sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti! Non sono venuto per abolirli, ma per realizzarli» (Mt 5, 17), diceva Gesù. Dopo ventisette anni e mezzo di apparizioni a Medjugorje, anche noi oggi possiamo vedere che Dio si rivela attraverso strumenti che Egli liberamente sceglie, come nel caso dei veggenti; tuttavia, il messaggio che essi trasmettono può trovare compimento solo se prende corpo attraverso ognuno di noi. In ogni messaggio dobbiamo scoprire qualcosa che ci vincola e davanti al quale non possiamo rimanere indifferenti.

Mentre l'umanità guardava al suo futuro con preoccupazione e ascoltava con trepidazione le notizie tragiche sulla situazione incerta del mondo, il Cielo annunciò «Pace!», come hanno testimoniato i veggenti i primi giorni delle apparizioni. Chi non si sente vincolato da questa parola? Chi è quel credente, se è davvero credente, che non si senta chiamato a risvegliare in sé tutto il dinamismo di questo messaggio? E chi non sa che la pace nel mondo può venire solo attraverso Dio? Il nostro impegno è accogliere questa parola e darle vita. Non tardiamo!

Tommaso di Francesco

Come insegna il libro di Giobbe, siamo tutti sottoposti da Dio a prove più o meno dure e dolorose affinché venga alla luce il nostro grado di fiducia in Lui. Egli è l'Onnipotente, ma impotente di fronte alla nostra volontà. Bene, chi crede nell'onnipotenza e nell'amore di Dio sarà appagato in pieno (con il centuplo) poiché mette a disposizione (e annienta) il proprio io e la propria volontà.

Questo vuol dire mettere avanti Dio con i fatti, e non con le parole! Questo è anche il passo più difficile, ma è la prova decisiva da parte nostra. Questo è anche il massimo che possiamo donare a Dio: in piena fiducia abbandonarci a Lui in tutto e per tutto. I Santi sono riusciti a fare in pieno questo passo.

Non abbandonandoci a Dio, ci fidiamo delle nostre forze e satana riesce ad esercitare la sua potenza perché diventiamo vulnerabili ai suoi attacchi. San Paolo parla di vestire la *corazza*, che non è un'invenzione umana, ma può consistere solamente in una difesa divina. E vogliamo che chi si abbandona in Dio non venga da Lui difeso?

Siamo sempre chiamati alla prova profonda della nostra fede, alla quale dobbiamo rispondere in abbandono e fiducia: ecco qui la chiave di tutto. Dobbiamo abbandonarci in un *Qualcosa* che non vediamo e non tocchiamo (impossibile per noi piccoli umani, fatti di carne e ossa), ma che sentiamo nell'intimo del nostro cuore; che c'è e ci riempie con dolcezza indescrivibile quando il nostro atteggiamento è in armonia con Dio: ecco qui la parte spirituale che ci lega a Lui, perché Dio è solo Spirito. La carne ci dà vita materiale ed ha la sua storia limitata, lo spirito è la parte dell'uomo che ci lega al Soprannaturale. La libera volontà dell'uomo è l'amalgama tra queste due parti e se la doniamo a Dio, è Lui stesso che le unisce e le fonde; e più perfetta è questa fusione, più siamo del Signore e più siamo forti nel resistere agli attacchi del Male.

L'uomo di oggi non deve fondersi nella massa ed annegare in essa... ma deve fermarsi, riflettere e decidere come singolo. Ecco qui il punto cruciale: l'uomo e non la massa è importante; e più riflette più si convincerà di essere figlio di Dio. Di conseguenza il proprio atteggiamento cambierà e la parte spirituale potrà finalmente emergere ed agire.

Cerchiamo di trovare una via di uscita sicura dalle tenebre che affannano il mondo. Prima del peccato originale l'armonia della creazione era perfetta. Questa dovrebbe essere la meta di tutti gli uomini: in fin dei conti tutti la cerchiamo, ma purtroppo spesso solo con mezzi umani, mentre solo Dio ci può condurre. Lasciamoci prendere per mano da Lui. L'abbandono è la via stretta... ma è l'unica via e l'unico sbocco.

Hermann Zagler

(Collaboratore per l'Eco in lingua tedesca)

I Lettori scrivono...

Padre Stanislao da Pula (Croazia) - Cari fratelli, cari amici, Vi ringrazio di tutto cuore per il bollettino "Eco" che ricevo abitualmente e lo propongo agli amici che lo ricevono in italiano. La Regina di Pace Vi ricompensi abbondantemente. In Eco trovo sempre informazioni ed esempi edificanti. Coraggio! Un saluto cordiale.

Francesco Garrubba e Milena Iaschi da Noceto (Italia) - Vi chiediamo gentilmente se potreste spedirci a casa alcune copie della vostra meravigliosa rivista. Vorremmo cominciare a diffonderla nella nostra parrocchia e tra le nostre amicizie. Siamo veramente entusiasti di questa vostra pubblicazione. Non mancheremo del nostro e altrui contributo, almeno, per le vostre spese di gestione.

Mario dall'Italia: Andate avanti, lo Spirito Santo saprà guidarci tutti perché Eco è uno strumento utile a Maria. Grazie per quello che fate, io Eco lo mando in Africa per e-mail e mi sono molto grati.

Ermanno Polla da Bolzano (I) - Mia moglie ed io dal 1990 siamo stati a Medjugorje cinque volte a intervalli regolari per 'ricaricarci' perché di lì è partita la nostra 'conversione', specie per mia moglie. Però devo dirvi con grande sincerità che se non avessimo avuto tra un periodo e l'altro l'Eco di Maria che ci teneva uniti come un filo a quella terra benedetta e all'atmosfera che solo là si respira, avremmo avuto difficoltà a perseverare nel cammino indicato da Maria nei suoi messaggi. I vostri scritti sono profondi, sono spunti per meditazioni, sempre rispettosi del Magistero della Chiesa... Ogni due mesi scarico l'Eco da internet e quando ho potuto ho mandato anche un contributo finanziario.

L'Eco di Maria VIVE ESCUSIVAMENTE DI LIBERE OFFERTE

da versare in **POSTA:**
n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in **BANCA:**
Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

Codice IBAN:
IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare offerte online tramite
Bollettino Postale: www.poste.it -
prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche**
di indirizzi scrivere a:

SEGRETERIA ECO DI MARIA
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: redazione@ecodimaria.net

*"Tu, Signore, sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno!"*

(dalla preghiera del *Te Deum*)

Villanova M., 6 gennaio 2009

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)